

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la Regione Lombardia ha deliberato nel settembre 2003 il provvedimento « Linee di indirizzo per la definizione di nuove unità di offerta dell'area socio-sanitaria per le persone disabili gravi »;

nell'ottica deleteria della politica sanitaria che separa nettamente e scriteriatamente l'assistenza dalla sanità, con questa delibera, tutti i disabili gravi vengono riuniti in un'unica categoria da 0 a 65 anni di età. Viene previsto soltanto un anno di trattamento riabilitativo dopo il quale si dovrà decidere se questo bambino o adulto ha ottenuto benefici e raggiunto risultati, altrimenti passerà dalla riabilitazione ai servizi assistenziali;

sino a ieri, inoltre, la retta per curare le persone disabili gravi, era a totale carico dello Stato. Oggi i genitori devono fare una scelta: o tenere a casa i figli disabili senza un minimo di aiuto, oppure avviarli in centri diurni di assistenza con l'onere di contribuire. Infatti, il sistema sanitario nazionale, con la nuova ripartizione dei costi, pagherebbe il 70 per cento delle rette di frequenza, mentre il restante 30 per cento ricadrebbe sulle famiglie degli utenti, o, in alternativa, sui comuni di residenza. Le rette comprendono la copertura di un regime semiresidenziale con prestazioni diagnostiche, terapeutiche e socio-riabilitative per disabili gravi;

anche a Mantova alla Casa del Sole di San Silvestro che ospita bambini disabili gravi, questa delibera sta provocando un grandissimo disagio nelle oltre 150 famiglie che ne utilizzano i servizi, un senso di abbandono e lesione dei diritti fondamentali dei disabili che va ben oltre la partecipazione di un qualche contributo;

sulla delibera, ci sono almeno tre questioni poste in modo sbagliato e non confortate da giustificazioni alcune:

1) separazione fra sanità e assistenza. Pure in quest'ottica gestionale è sbagliato non considerare i diversi fabbisogni legati alle diverse situazioni personali e familiari. Non distinguere le domande di cure ed assistenza in funzione dell'età, ma rispondere in modo uguale a tutti i disabili che vanno da zero a 65 anni, non ha alcuna giustificazione scientifica, anzi il contrario. Il disabile, specie in età evolutiva (come è il caso della Casa del Sole di Mantova) ha assoluto bisogno di essere curato e non solo assistito;

2) durata di un solo anno del trattamento riabilitativo. La delibera ha posto un anno per decidere del futuro di una persona, di un bambino disabile grave. Gli obiettivi dell'autonomia, dello sviluppo, dell'interazione con l'ambiente e le persone circostanti, dell'inserimento sociale, dell'educazione sono fondanti per la crescita dei giovani disabili soprattutto in età evolutiva, che scardinano il mero e ridicolo criterio temporale dell'anno;

3) cultura mercantile dello scambio fra offerta del servizio e domanda del consumatore. Questa cultura non può appartenere alla questione dei bambini disabili ridotti a componenti del mercato. Il problema cui dobbiamo rispondere è: le persone disabili che nascono in una famiglia sono una questione che riguarda solo quella famiglia o appartiene all'intera comunità? Chiedere un contributo per la retta alle famiglie significa non credere che sia l'intera società a doversi fare carico, con la fiscalità generale, per coprire economicamente le spese dei servizi. Non può essere la famiglia utente a dover contribuire perché usa un servizio. Le famiglie direttamente e personalmente coinvolte pagano già un *ticket* umano, sociale e d'amore incommisurabile —:

se ritenga che a seguito della delibera della giunta regionale, di cui si è detta in premessa, nella regione Lombardia possano ritenersi garantiti i livelli essenziali di

assistenza determinati dallo Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione.

(2-01088) « Ruggieri, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Bimbi, Boccia, Bottino, Burtone, Camo, Carbonella, Carra, Castagnetti, Colasio, Delbono, Duilio, Fioroni, Franceschini, Frigato, Gentiloni Silveri, Giachetti, Iannuzzi, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Loiero, Lusetti, Mantini, Marcora, Mattarella, Merlo, Monaco, Morgando, Mosella, Pasetto, Pinza, Piscitello, Realacci, Reduzzi, Rosato, Rusconi, Sinisi, Squeglia, Stradiotto, Volpini ».

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Ruzzante e altri n. 2-01087, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Trupia.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-09095, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Russo Spina.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Maurandi n. 3-02820 del 3 novembre 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Nesi n. 4-04950 del 14 gennaio 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03123;

interrogazione a risposta orale Galvagno n. 3-01965 del 19 febbraio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09116;

interrogazione a risposta scritta Cusumano n. 4-06090 del 16 aprile 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03120;

interrogazione a risposta orale Pecoraro Scanio n. 3-02858 del 12 novembre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09118.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione Burani Procaccini e altri n. 4-09101 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 429 del 26 febbraio 2004. Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta Burani Procaccini ed altri n. 4-09101, con l'esatta indicazione dei firmatari.

BURANI PROCACCINI, BOLOGNESI e CASTELLANI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare per l'infanzia, secondo la legge istitutiva, ha compiti di indirizzo e di controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativi ai diritti e allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva;

la Commissione stessa ha deliberato il 15 maggio 2003 un'indagine conoscitiva su adozioni e affidamento, nel cui ambito — oltre ad audizioni, tra l'altro, della presidente della Commissione per le adozioni internazionali e di numerosi rappre-